

Fecondazione artificiale; aspetti scientifici e problematiche etiche

Andrea Viridis

L'esperienza della sterilità è generalmente vissuta in modo drammatico, essa scatena nella coppia le reazioni simili ad altre situazioni di crisi (sorpresa, shock, incredulità, negazione, frustrazione, collera, ansietà, senso di colpa, imbarazzo, disappunto, depressione, ecc.), e aggravata spesso a seguito della difficoltà frequente a trovare una soluzione. Si tratta di situazioni di crisi ben comprensibili, soprattutto alla luce dell'importanza che la procreazione e la genitorialità hanno nel contribuire a sviluppare l'autostima, l'identità di genere, il ruolo familiare e sociale, ecc.

In tale contesto, il guardare alla proposta della fecondazione artificiale nasce come un tentativo di trovare una soluzione, e di dare una risposta al desiderio di un figlio e alla sofferenza di scoprirsi non fertili.

Tuttavia, le tecniche di fecondazione artificiale, nate con l'intento di dare una possibile risposta al problema della sterilità di coppia, molto presto sono state utilizzate per scopi che vanno ben al di là di tale primario intento (selezione degli embrioni, dare un figlio ai single o alle coppie gay, ricerca scientifica, clonazione, ecc).

Si intuisce, pertanto, l'importanza di comprendere tutte le implicazioni che l'uso di tali tecniche può avere su diversi livelli: le problematiche di natura medica (i rischi insiti nell'uso di tali tecniche), le questioni etiche (in relazione allo statuto personale e alla dignità dell'embrione umano), i problemi di ordine giuridico e sociale (la famiglia e la scissione della genitorialità biologica e giuridica), gli aspetti psicologici (per la coppia e per il bambino), e – non certo ultima per importanza – la questione antropologica (il significato della generazione umana).

Il presente contributo, analizzando le tecniche di fecondazione artificiale proprio da una prospettiva antropologica, intende rispondere primariamente all'interrogativo che nasce dalla differenza che sussiste fra il "tecnicamente possibile" e ciò che è "eticamente lecito": un desiderio (come quello di avere un figlio), per quanto legittimo può giustificare il ricorso a ogni mezzo per essere soddisfatto? Ed in particolare, l'opzione della fecondazione artificiale è davvero la scelta nel migliore interesse dei genitori e del (ipotetico) bambino?

Per rispondere a questo interrogativo si propone pertanto una riflessione sul significato della generazione umana, anche in relazione a quelle caratteristiche di quell'atto coniugale che si vuole sostituire con la fecondazione artificiale.